

Calabria, ospedali e "case di comunità" da realizzare entro il 2026 con i fondi Pnrr. Le incognite per il futuro

Sanità paralizzata senza personale

L'allarme di Agenas: nel 2025 ci saranno appena 1.037 medici di famiglia

CATANZARO

Se da un lato restano «elevate» le possibilità che gli interventi vengano materialmente realizzati nei tempi previsti dal Pnrr, dall'altro resta un enorme punto di domanda su ciò che succederà dopo il 2027. È un interrogativo che, stando a uno studio di Gianfranco Vietti (professore ordinario di Economia all'Università di Bari) per la **Fondazione "Con il Sud"**, peserebbe oltre un miliardo di euro all'anno. È questa infatti la somma che servirebbe per far funzionare i servizi all'interno delle strutture previste dal Pnrr per la sanità territo-

riale: gli ospedali e le "case di comunità" nonché le Centrali operative territoriali. Ci sono a disposizione 7 miliardi di euro per la presa in carico di 800mila nuovi pazienti, un'occasione da non perdere – specie al Sud – per alleggerire il carico del pronto soccorso e ridurre le ospedalizzazioni degli over 65. Ma i fondi potrebbero presto venire a mancare. In Calabria – regione a cui sono destinati 257 milioni di euro, il 4,3% del totale – nel 2019 i servizi di assistenza domiciliare coprivano appena il 2% della popolazione mentre per il 2025 si punta ad arrivare al 9,5%.

La carenza di medici

Gli interrogativi relativi al perso-

nale e al funzionamento delle future strutture della sanità territoriale s'incrociano inevitabilmente con il costante calo dei medici di Medicina generale. La conferma è arrivata dall'ultimo rapporto realizzato da Agenas che prevede un'ulteriore diminuzione per i prossimi tre anni. In media a livello nazionale ogni medico ha come pazienti 1.237 adulti residenti mentre in Calabria, stando ai dati più recenti (2021), i pazienti sono 1.423 ciascuno. Nel 2025, tra i pensionamenti e le nuove entrate, ci saranno 52 unità in meno rispetto al 2021, cosicché nel 2025 i medici di Medicina generale potrebbero essere in tutta la regione appena 1037.

Sergio Pelaia Pag. 15



Secondo Fondazione "Con il Sud" è necessario reperire 1 miliardo

Pnrr, Case e Ospedali di comunità L'incognita principale è il post 2026

Critica la situazione dei modelli organizzativi delle strutture
Pesano le «incertezze» sul ruolo dei medici di medicina generale

Sergio Pelaia

CATANZARO

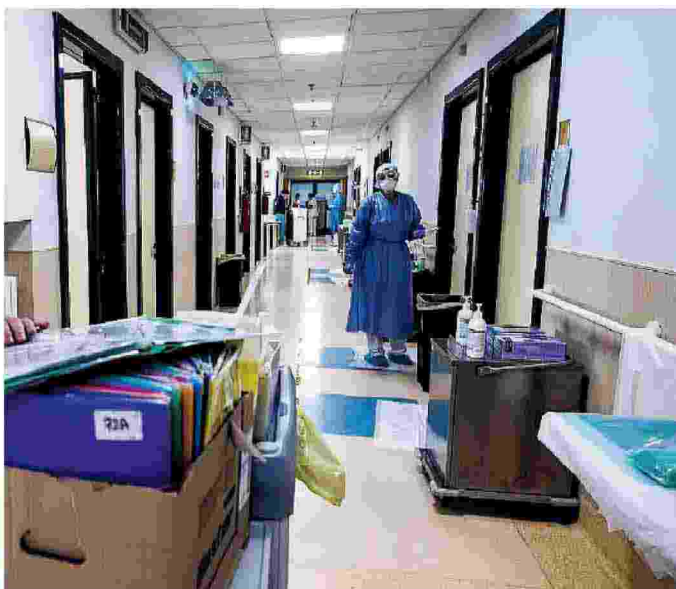
Se da un lato sono «elevate» le possibilità che gli interventi vengano materialmente realizzati nei tempi previsti dal Pnrr, dall'altro resta un enorme punto di domanda su ciò che succederà dopo il 2027. Un interrogativo che, secondo uno studio di Gianfranco Viesti (ordinario di Economia all'Università di Bari) per la Fondazione "Con il Sud", peserebbe oltre un miliardo di euro all'anno. È questa infatti la somma che servirebbe per far funzionare i servizi all'interno delle strutture previste dal Pnrr per la sanità territoriale: gli Ospedali e le Case di comunità nonché le Centrali operative territoriali.

Ci sono a disposizione 7 miliardi di euro per la presa in carico di 800mila nuovi pazienti, un'occasione da non perdere - specie al Sud - per alleggerire il carico del pronto soccorso e ridurre le ospedalizzazioni degli over 65. Ma i fondi potrebbero presto venire a mancare.

Senza dimenticare che resta «assai difficile» una modifica dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale «da sempre - sostiene Viesti - fortemente penalizzanti per le regioni meridionali» perché non danno il peso necessario «ai fabbisogni sanitari legati alle condizioni di deprivazione».

Lo studio dell'economista richiama le stime contenute in un recente documento dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e parte dalle previsioni del decreto ministeriale sulla ripartizione delle risorse alle regioni integrandole con i successivi Contratti istituzionali di sviluppo. In Calabria - regione a cui sono destinati 257 milioni di euro, il 4,3% del totale - nel 2019 i servizi di assistenza domiciliare coprivano appena il 2% della popolazione mentre per il 2025 si punta ad arrivare al 9,5%.

Nel 2020 in Calabria erano attive solo 13 Case della salute mentre dopo il Pnrr dovranno esserci da un minimo



Strutture Il Pnrr offre risorse per ricostruire la rete territoriale sanitaria

di 61 strutture di prossimità (una ogni 30.417 abitanti, 5 delle quali da edificare e 56 da ristrutturare) a un massimo di 74 (una ogni 25.074). Nella regione non c'era invece nel 2020 nessuna struttura assimilabile agli Ospedali di comunità, mentre dopo il Pnrr dovranno essercene 20 (uno ogni 92.773 residenti, di cui 19 da riconvertire e solo 1 da edificare). Sono infine previste 21 Centrali operative territoriali (una ogni 88.355 residenti).

Il successo di questa importante iniziativa del Pnrr dipenderà da più condizioni. In primo luogo dalla capacità di realizzare le spese e gli interventi fisici previsti, un obiettivo che - anche grazie al supporto tecnico di Invitalia - viene dato come raggiungibile nei tempi previsti. Più critica la situazione dei modelli organizzativi e gestionali delle strutture: le Regioni hanno espresso forti preoccupazioni rispetto alle risorse necessarie per reclutare il personale ma il Ministero dell'Economia, osserva Viesti, «non ha fornito garanzie». E si aggiungono anche le «incertezze» sul ruolo dei medici di medicina generale.

Infine, sono concreti i dubbi sul finanziamento a regime di questi interventi. «Stando alle prime valutazioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, a partire dal 2026, quando termineranno i fondi del Pnrr, ci saranno certamente da reperire - si legge nello studio - un miliardo all'anno per dare continuità ai servizi di assistenza domiciliare e 239 milioni all'anno (a partire dal 2027) per il personale degli ospedali di comunità. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio esprime anche dubbi sulla congruità rispetto agli standard da raggiungere delle risorse già stanziare con la legge di bilancio per il 2022, indicate nella relazione tecnica per importi che a regime, dal 2026 dovrebbero ammontare a 1.015 milioni all'anno, rispettivamente 787 per le Case della Comunità e 205 per gli Ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA